

**GIORGIO FELICIANI****Papato, episcopati e società civili (1917-2019).****Nuove pagine di diritto canonico ed ecclesiastico****a cura di Michele Madonna****Marcianum Press, Venezia 2020, pp. 455**

---

*Veritas et Jus* 21 (2021) 125-130

Giorgio Feliciani è senz'altro uno dei canonisti ed ecclesiasticisti più noti, autorevoli e – ben si può dire – longevi, visto che continua la sua attività scientifica e ad alto livello. Lo dimostra il magnifico volume che, in occasione dei suoi 80 anni, Michele Madonna (che si pregia di essere stato un suo allievo) ha curato, raccogliendo buona parte degli scritti di Feliciani apparsi fra il 2012 e il 2019. Benedict Ndubueze Ejeh, preside della Facoltà di Diritto canonico di Venezia, osserva nella prefazione che «il numero rilevante di questi ultimi scritti di Feliciani, 35 nell'insieme, prodotti nel breve arco temporale di otto anni (2012-2019) dalla conclusione degli impegni universitari alla Cattolica di Milano, la loro profondità scientifica, l'originalità e incisività dei loro contenuti e la varietà delle questioni che affrontano, documentano il prolifico impegno dell'autore» (p. 10). Non sono queste parole di circostanza, ma rispecchiano la realtà, come si può constatare sfogliando le pagine di questa pubblicazione che raccoglie una parte significativa (22 per l'esattezza) dei menzionati 35 scritti. Essi sono raggruppati in tre parti: «Percorsi storici», «Diritto canonico» e «Diritto ecclesiastico».

Nella Prima Parte troviamo anzitutto la traduzione italiana di un contributo pubblicato nel 2012 in tedesco, riguardante il tema dei rapporti Chiesa-Stato nella codificazione del 1917 con un'attenzione speciale per le esperienze e le opinioni del nunzio apostolico Pacelli. Fa seguito un articolo, pubblicato nel 2014, sulle proposte del cardinale Pietro Gasparri nella plenaria del 18 giugno 1925 per un regolamento delle conferenze episcopali. Questione allora rilevante, poi-

ché le conferenze episcopali esistevano già in numerosi Paesi, ma erano prive di adeguata regolamentazione. L'intervento del cardinale Gasparri offre un importante contributo sul loro statuto giuridico-teologico. L'A. fa tuttavia notare una palese contraddizione in quel contributo. Gasparri le considera, da un lato, quali «luoghi di amichevole discussione e, dall'altro, pretende assoggettarle a norme comuni di carattere statutario e al controllo della Santa Sede» (p. 47). Non sorprende quindi che tale proposta non venne accolta. Il terzo contributo, pubblicato nel 2015, riguarda anch'esso le conferenze episcopali e, più precisamente, le proposte del cardinale Bonaventura Cerretti al suo rientro a Roma dalla nunziatura di Parigi nel 1925. Anche nelle sue proposte l'A. ritrova una contraddizione simile a quella di Gasparri. Cerretti è infatti contrario a norme universali sulle conferenze episcopali, condizionando «statuti e prassi dei singoli episcopati, ma al contempo, vorrebbe disposizioni tassative che vietino la commissione permanente e riducano drasticamente mandato e competenza della presidenza» (p. 67). Nel successivo contributo, pubblicato nel 2013, si affronta il ruolo delle conferenze episcopali nelle relazioni internazionali della Santa Sede. A tal proposito un impulso decisivo venne da san Giovanni Paolo II. Nella l'Lettera apostolica *Apostolos suos* (1998) egli menziona fra i compiti delle conferenze episcopali «i rapporti con le autorità civili» (n. 15). L'A. segnala tuttavia alcuni problemi e difficoltà che andrebbero chiariti a livello legislativo. Un caso particolare di questa problematica è oggetto del contributo che fa seguito, intitolato: «La conferenza episcopale italiana e la revisione del Concordato». Si osserva qui un crescente interesse e coinvolgimento da parte della CEI. Purtroppo, osserva l'A., «la scarsità delle fonti archivistiche disponibili non consente di ricostruire puntualmente, almeno per linee essenziali, il contributo offerto dalla CEI» (p. 94). La Prima Parte termina con una presentazione del contributo offerto alla canonistica e al diritto ecclesiastico da Orio Giacchi, uno dei più autorevoli maestri della «scuola canonistica italiana».

La Seconda Parte si apre con un articolo pubblicato nel 2017 e intitolato: «La codificazione per la Chiesa latina: attese e realizzazioni. Dobbiamo tornare alle Decretali?». L'A. affronta diverse questio-

ni. Di particolare interesse quella riguardante la vicenda delle modifiche al Codice, che l'A. considera «un cantiere aperto» (p. 125), portandolo a chiedersi se «non sarebbe stato preferibile procedere con leggi riguardanti le materie che più necessitavano di riforma» (p. 130). Ciò non gli impedisce di riconoscere i numerosi pregi del nuovo Codice e il servizio che ha prestato e sta prestando alla Chiesa. Il secondo contributo riguarda «I diritti e i doveri dei laici nell'ambito della evangelizzazione: la loro partecipazione al *munus docendi*, pubblicato nel 2014. L'A. inizia osservando che «nella nuova evangelizzazione i laici sono chiamati a svolgere un ruolo da protagonisti» (p. 136). Dopo aver messo giustamente in rilievo la testimonianza della carità, egli si sofferma su alcuni aspetti particolari: l'apostolato svolto in associazioni e movimenti, la rilevanza dei carismi, l'enunciato dei cann. 211, 216 e 225 §1. L'A. termina con alcune considerazioni sulla famiglia, luogo privilegiato di esercizio del *munus docendi* da parte dei laici. Il terzo articolo, pubblicato nel 2018 nel volume curato da L. Gerosa su «La Chiesa "in uscita" di papa Francesco», versa sul ruolo specifico dei Santuari. La loro rilevanza è stata evidenziata dallo stesso papa nel m. p. *Sanctuarium in Ecclesia* (2017). Segue uno studio su «Il nuovo statuto della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE), pubblicato nel 2014. L'A. lo valuta positivamente: rispetto allo statuto precedente, il nuovo è più accurato sotto il profilo tecnico giuridico, più rispettoso dell'autonomia dell'ente e con varie norme del tutto nuove che fanno «emergere una immagine della COMECE come centro di promozione di relazioni molteplici e di diversa natura» (p. 198). Fra i difetti del nuovo statuto, l'A. segnala «la mancanza di precisione nella definizione delle competenze dei diversi organi e nella disciplina delle loro reciproche relazioni» (p. 198). Il contributo successivo, pubblicato negli scritti in onore di Libero Gerosa (2019), si occupa del sinodo minore della diocesi di Milano, con il quale mons. Delpini iniziò il suo ministero quale arcivescovo della diocesi lombarda, dando al sinodo un valore programmatico. Degno di nota è l'ampio spazio lasciato al laicato (nel consiglio pastorale). L'episcopato di mons. Delpini, conclude l'A., «si è dunque aperto nel segno della sinodalità e della riforma» (p. 219). Il contributo susseguente, pub-

blicato nel 2013, analizza «il Diritto pubblico ecclesiastico nell'attuale magistero pontificio» e lo fa prendendo in considerazione la prassi concordataria sulla questione della libertà religiosa e della laicità dello Stato. Sulla traccia di queste riflessioni, fanno seguito due studi rispettivamente su «Papa Francesco e la libertà religiosa» (pubblicato nel 2016) e «Papa Francesco e le migrazioni nei primi cinque anni di pontificato» (pubblicato nel 2018). Segue un articolo, pubblicato nel 2014, sul dialogo tra la Conferenza episcopale e le istituzioni italiane. L'A. svolge la sua analisi prendendo spunto dalle indicazioni di Papa Francesco e, in particolare: il dialogo con le realtà civili, la valorizzazione delle conferenze episcopali regionali e il riordino delle diocesi, che d'altra parte avevano già subito meno di trent'anni fa una drastica riduzione di numero. L'ultimo contributo della Seconda Parte riguarda il diritto canonico nelle università non ecclesiastiche (pubblicato nel 2014). L'A. presenta anzitutto la genesi, lo sviluppo e il declino della scuola italiana di Diritto canonico, che prese le mosse da quando negli anni trenta del secolo scorso comparve nelle Università italiane una nuova disciplina: il diritto canonico. Interessante è qui vedere come l'A. sa mettere nella giusta luce l'intervento critico di Eugenio Corecco nei confronti della metodologia di tale scuola. Segue poi una valutazione – che non pretende di essere esauriente – sulla situazione attuale. Per diversi motivi, le prospettive dell'insegnamento «non appaiono incoraggianti» (p. 345) e c'è anche chi desidererebbe mutare il gruppo disciplinare «Diritto ecclesiastico e canonico» in «diritto e religione» o in «diritto interculturale».

La Terza Parte è dedicata al Diritto ecclesiastico e si apre con uno studio su «La libertà religiosa nell'attuale prassi ecclesiale in Italia» (pubblicato nel 2013). L'A. incentra l'attenzione sulle modifiche al concordato lateranense avvenuto nel 1984 e, dopo averne esposto i diversi aspetti, riconosce che i patti del 1984 valorizzano le libere scelte dei cittadini e «lasciano largo spazio ad intese ai diversi livelli tra gli organi competenti delle due Parti» (p. 368). Ciononostante, l'A. osserva che in Italia «manca ancora una legge sulla libertà religiosa che dia piena ed evidente attuazione a quel principio di eguaglianza nella libertà di tutte le confessioni» (p. 369). Nel secondo

contributo, pubblicato nel 2015, l'A. affronta la questione del crocifisso in Italia. Egli inizia osservando che «la normativa italiana relativa all'esposizione del crocifisso negli spazi pubblici è quanto mai frammentaria e lacunosa» (p. 371). Egli analizza quindi, limitandosi alle decisioni più rilevanti, la relativa giurisprudenza degli ultimi decenni. Tale giurisprudenza ritiene la presenza del crocifisso pienamente compatibile con la laicità dello Stato. In senso contrario, ricorda l'A., ci sono le sentenze della Corte di Strasburgo riguardanti l'*affaire* Lautsi contro l'Italia. In questa sede, l'A. non le valuta criticamente, limitandosi a osservare l'ampia e diffusa contrarietà nell'opinione pubblica italiana al loro riguardo. Nel terzo contributo, intitolato «30 anni di bene comune», pubblicato nel 2018, si offre una visione di come negli ultimi tre decenni il sistema di finanziamento della Chiesa (che si può sintetizzare con l'8 per mille) abbia contribuito al bene comune della Chiesa, alla promozione dell'uomo e al bene del Paese nel quadro della reciproca collaborazione tra Repubblica Italiana e Santa Sede. Il quarto articolo, pubblicato in lingua francese nel 2012, versa sulla libertà religiosa nel contesto stabilito dal Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009. L'A. apprezza la rilevanza di quanto tale Trattato enuncia ai fini di una effettiva protezione della libertà religiosa, ma rileva al contempo che «la formulazione adottata non risulta del tutto adeguata» (p. 411). Il motivo è l'insufficiente accoglienza della dimensione sociale della libertà che si intende sancire. Il prossimo articolo, pubblicato nel 2016, tratta delle normative «privilegiate» e del pluralismo dei culti nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Con normative «privilegiate» si intende l'attribuzione a una o più confessioni di un regime speciale, più favorevole di quello previsto per gli altri culti. L'A. esamina quattro sentenze nel periodo dal 2001 al 2009 e ne deduce alcuni principi ispiratori. L'ultimo contributo, pubblicato in lingua spagnola nel 2013, riguarda il regime giuridico dei luoghi di culto nel diritto internazionale e nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Vengono esaminate le dichiarazioni e le risoluzioni delle Nazioni Unite, le Convenzioni UNESCO, il documento della CSCE, la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e la Carta dei diritti

fondamentali dell'Unione Europea. A proposito della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo vengono esaminate diverse sentenze nel periodo fra il 1996 e il 2011. Per quanto concerne i luoghi di culto, osserva l'A., tali sentenze enunciano in modo del tutto esplicito e formale il riconoscimento della libertà religiosa. Vengono inoltre precisate le condizioni che possono legittimare una ingerenza nel loro esercizio.

Il volume si chiude con l'elenco degli scritti dell'A. pubblicati dal 2012 al 2019. Per gli scritti precedenti al 2012 si rinvia a quanto già pubblicato nel volume dello stesso A., *Le pietre, il ponte e l'arco*. Non si può che complimentarsi con chi ha avuto la felice idea di offrire alla comunità scientifica questo volume – anche molto ben curato dal punto di vista editoriale – che rende accessibili scritti non sempre facilmente reperibili, offrendo inoltre la versione italiana di tre contributi.